



Luci di
Maria



90^a Edizione "Luci di Maria"

Luglio/Agosto 2019

LUCI DI MARIA

Anno XLIX – n. 4 – Luglio/Agosto 2019 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: I 90 anni di Luci di Maria.

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia
Suor M. Vanessa Hilario
Suor M. Tania Galiano

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Assunzione di Maria	» 5
Lettera della Madre Generale	» 6
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....	» 9
Educare	
Educarci al silenzio.....	» 12
Mondo Giovane	
Com'è bella la giovinezza.....	» 15
Esperienze dall'Italia	
Festeggiamenti Marcucci e Madre Tecla Relucenti	» 17
F. A. Marcucci una vita spesa nella lotta all'ignoranza»	19
Un'esperienza importante	» 21
Insieme per crescere	» 24
Esperienze dal Brasile	
Missione Vocazionale	» 25
Testimone Vocazionale.....	» 27
Esperienze dalle Filippine	
Gratitudine	» 29
Bontà a Tavola	
Pinguini	» 30

REDAZIONE



*La Vergine del silenzio molto cara a
papa Francesco*

Carissimi lettori di “Luci di Maria”,

Una canzone di Jovanotti intitolata “Estate” dice: *“Sento il mare dentro a una conchiglia estate l’eternità è un battito di ciglia”*. L’estate è un tempo prezioso da dedicare al silenzio, alla lettura di buoni libri, al riposo, alla gioia e al divertimento sano. Questa stagione è il tempo in cui ci spostiamo, ci incontriamo ed il riposo ci rende più umani e

più pacificati interiormente.

Vi penso a casa o in luoghi di riposo, alla ricerca di silenzio, di pace, di fresco e voglio iniziare la mia lettera di saluto a tutti voi con la preghiera scritta da Papa Francesco nell’enciclica *Laudato si*: *“Signore Dio, uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplare nella bellezza dell’universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirvi intimamente uniti con tutto ciò che esiste”*.

Siamo chiamati a custodire la bellezza del creato che circonda i nostri paesi, quale dono prezioso, da non sciupare. Impariamo dalla natura il silenzio, come presupposto per l’ascolto, spegniamo i rumori del lavoro, del traffico, dei mezzi tecnologici per porre attenzione allo scroscio dell’acqua, al fruscio delle foglie, al soffio del vento, al ticchettio della pioggia, alle onde del mare che si infrangono sulla spiaggia e sugli scogli; questo ascolto ci abituerà a cogliere il bello e ad ascoltare di più: i discorsi dei nostri bambini quando giocano, le parole sagge dei nostri anziani, le richieste non dette ma appena accennate di chi amiamo. Se capaci di silenzio sapremo ascoltare soprattutto Dio che parla al nostro cuore e non è presente nel frastuono ma nella brezza leggera.

E’ questo che auguro a ciascuno di noi. Buon riposo a tutti!

Suor M. Antonia Casotto



PAROLA DEL PAPA

ASSUNZIONE DI MARIA

Cari fratelli e sorelle! Al termine della Costituzione sulla Chiesa, il Concilio Vaticano II ci ha lasciato una meditazione bellissima su Maria Santissima. Ricordo soltanto le espressioni che si riferiscono al mistero che celebriamo oggi: La prima è questa: «L'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste col suo corpo e la sua anima, e dal Signore esaltata come la regina dell'universo» (n. 59). E poi, verso la fine, vi è quest'altra: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (n. 68). Alla luce di questa bellissima icona di nostra Madre, possiamo considerare il messaggio contenuto nelle Letture bibliche che abbiamo appena ascoltato. Possiamo concentrarci su tre parole-chiave: lotta, risurrezione, speranza. Il brano dell'Apocalisse presenta la visione della lotta tra la donna e il drago. La figura della donna, che rappresenta la Chiesa, è da una parte gloriosa, trionfante, e dall'altra ancora in travaglio. Così in effetti è la Chiesa: se in Cielo è già associata alla gloria del suo Signore, nella storia vive continuamente le prove e le sfide che comporta il conflitto tra Dio e il maligno, il nemico di sempre. E in questa lotta che i discepoli di Gesù devono affronta-

re – noi tutti, noi, tutti i discepoli di Gesù dobbiamo affrontare questa lotta – Maria non li lascia soli; la Madre di Cristo e della Chiesa è sempre con noi. Sempre, cammina con noi, è con noi. Anche Maria, in un certo senso, condivide questa duplice condizione. Lei, naturalmente, è ormai una volta per sempre entrata nella gloria del Cielo. Ma questo non significa che sia lontana, che sia staccata da noi; anzi, Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male. [...] il mistero dell'Assunzione di Maria in corpo e anima è tutto inscritto nella Risurrezione di Cristo. L'umanità della Madre è stata "attratta" dal Figlio nel suo passaggio attraverso la morte. Gesù è entrato una volta per sempre nella vita eterna con tutta la sua umanità, quella che aveva preso da Maria; così lei, la Madre, che Lo ha seguito fedelmente per tutta la vita, Lo ha seguito con il cuore, è entrata con Lui nella vita eterna, che chiamiamo anche Cielo, Paradiso, Casa del Padre.

Anche Maria ha conosciuto il martirio della croce: il martirio del suo cuore, il martirio dell'anima. Lei ha sofferto tanto, nel suo cuore, mentre Gesù soffriva sulla croce. La Passione del Figlio l'ha vissuta fino in fondo nell'anima. E' stata pienamente unita a Lui nella morte, e per questo le è stato dato il dono della risurrezione. Cristo è la primizia dei risorti, e Maria è la primizia dei redenti, la prima di «quelli che sono di Cristo». E' nostra Madre, ma anche possiamo dire è la nostra rappresentante, è la nostra sorella, la nostra prima sorella, è la prima dei redenti che è arrivata in Cielo.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

un saluto e augurio di ogni bene a quanti leggeranno queste righe!

Sono appena tornata dalla visita delle nostre comunità nelle Filippine, dove ho rinnovato la convinzione che ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci differenzia e che le diversità, che pure ci sono, ci arricchiscono e sono il risultato del rapporto intelligente e operoso che l'uomo stabilisce con l'ambiente.

In Italia, i mesi estivi di luglio e agosto sono quelli che la maggioranza della gente sceglie per le vacanze, per un meritato periodo di riposo fisico e spirituale.

Noi suore abbiamo partecipato a turno agli esercizi di pellegrinaggio.

Ora ci stiamo preparando alla festa dell'Assunta, celebrata da tutti i cattolici del mondo.

In un breve discorso sulla *Gloriosa assunta di nostra signora* del 1759 il venerabile Marcucci descrive con tocchi poetici lo stupore e l'allegrezza che l'Assunzione della beatissima Vergine Maria suscita sulla terra e in cielo. Egli crede che Dio abbia dato alla SS.ma Vergine la possibilità di scegliere "di morire, oppure di volare all'Empireo" e che Maria abbia scelto di morire, per imitare il suo divin Figlio. La sua morte avvenne senza dolore e, per opera dello Spirito Santo, "fu l'effetto di un vivo sforzo di amore".

Secondo la narrazione di san Giovanni Damasceno, gli Apostoli



mesi estivi di luglio e agosto sono quelli che la maggioranza della gente sceglie per le vacanze, per un meritato periodo di riposo fisico e spirituale.

Noi suore abbiamo partecipato a turno agli esercizi di pellegrinaggio.

Ora ci stiamo preparando alla festa dell'Assunta, celebrata da tutti i cattolici del mondo.

In un breve discorso sulla *Gloriosa assunta di nostra signora* del 1759 il venerabile Marcucci descrive con tocchi poetici lo stupore e l'allegrezza che l'Assunzione della beatissima Vergine Maria suscita sulla terra e in cielo. Egli crede che Dio abbia dato alla SS.ma Vergine la possibilità di scegliere "di morire, oppure di volare all'Empireo" e che Maria abbia scelto di morire, per imitare il suo divin Figlio. La sua morte avvenne senza dolore e, per opera dello Spirito Santo, "fu l'effetto di un vivo sforzo di amore".

portarono il corpo di Maria a Gerusalemme e lo posero in un decoroso sepolcro. Rimasero lì tre giorni, raccolti in preghiere di lode a cui si aggiunsero le voci degli angeli. Il terzo giorno gli Apostoli aprirono con riverenza la sacra urna e, con grande meraviglia, si accorsero che il corpo di Maria era stato miracolosamente assunto in cielo.

I serafini e gli angeli nel vederla giungere in cielo si chiedevano: “Chi è mai costei, che così ricolma di delizie, di grazie e di privilegi, viene dal basso mondo a regnare così gloriosa sopra i nostri cori qui in cielo?”. Questo interrogativo esprime lo stupore che gli angeli provarono nel vedere Gesù che le veniva incontro festante. Ciò è motivo di gioia per tutti, anche dei peccatori perché Maria è l’Avvocata, la Madre e il Rifugio di tutti presso il trono della divina misericordia!

Il Marcucci conclude il suo discorso con una preghiera alla SS.ma Vergine molto sentita, che possiamo fare nostra, per ringraziarla e rinnovarle l’affidamento della nostra vita e la speranza di poter un giorno contemplare le sue glorie.

“O grande Regina del cielo, siamo qui ai piedi vostri SS. mi umiliati a nome di tutti, e vi rendiamo mille grazie perché siete il nostro amato, grazioso, sicuro e potente rifugio, in morte e dopo morte. Ci rallegriamo con Voi, perché siete nostra Avvocata, Madre e Rifugio; questo ci riempie il cuore di grande allegrezza. Concedeteci che siccome oggi celebriamo devotamente le vostre glorie, così dopo la nostra morte possiamo celebrarle in cielo. Amen”¹.



La gioia della materna protezione di Maria ci accompagna sempre e ovunque!

Gruppo di suore che ha partecipato a San Benedetto del Tronto agli esercizi spirituali dal 1-7 luglio 2019, guidati da P. Ubaldo Terrinoni.

1 Cf. MARCUCCI F. A., *Sermoni per le feste mariane*, a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, vol. V, Ascoli Piceno, 2008, pp. 305-308.



Gruppo di suore che ha partecipato a Roma agli esercizi spirituali 14-20 luglio 2019, guidati da suor M. Grazia Bianco



Roma, scorcio del campanile della Basilica dei santi Giovanni e Paolo e casa generalizia dei Padri Passionisti dove è custodita la cameretta di San Paolo della Croce, dove il Fondatore incontrò

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1745)

Suor M. Paola Giobbi

Proseguiamo il percorso biografico del Venerabile Marcucci, attraverso i suoi scritti. In questo numero prendiamo in esame la sua prima opera a stampa, intitolata *I Dodici Privilegi Goduti dalla Gran Madre di Dio Maria Sempre Vergine nella Sua Immacolata Concezione*, scritta nel 1745, l'anno seguente la fondazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Prima di stamparla, don Marcucci la fece leggere all'amico don Ignazio Matteucci e a don Emidio Maria Giovannelli, perché ne dessero un giudizio. Le risposte di entrambi sono lusinghiere. Qui riporto un passaggio di don Giovannelli:

“Mi sento necessitato a dire, ch'ella nel ruminar siffatte materie, nel ritrovarle, nello scriverle, nello spiegarle ha avuta senz'altro una luce superiore, una superiore mano, che l'ha guidato, che le è servita di principalissima Maestra. Davvero lo stupore che si concepisce nel leggere la suddetta sua Opera, la dolcezza e soavità ch'essa arreca, e gli affetti fervorosi che genera in chi la legge, sono contrassegni, che nostra Immacolata Signora si sia degnata di suggerire a Lei i pensieri, le prove, le narrative, e le espressioni devote. Io ben ne sono testimonio per aver sperimentati i suddetti buoni effetti nel leggerla. E molto più ne saranno testimonianza tutti quegli altri più di me fervorosi, che avranno la sorte di averla sotto i loro occhi”¹.

1 Don Emidio Maria Giovannelli,

Il nostro Padre racconta che avrebbe voluto dare prima alle stampe tale lavoro, ma i numerosi impegni glielo avevano impedito. Conosciamo infatti le sue molteplici fatiche, compresa quella della predicazione missionaria per realizzare la fondazione. Tuttavia, già dal 23 gennaio 1744, aveva donato alle prime giovani che si preparavano a iniziare la Congregazione una parte manoscritta di quest'opera, che consisteva nei Salmi Mariani e nella Coroncina.

I dodici privilegi goduti dalla Gran Madre di Dio costituisce un punto di riferimento costante per le prime composizioni mariane del Marcucci, raccolte nei *Sermoni per il triduo e per la festa dell'Immacolata Concezione*².

Tornando alla descrizione del libro in oggetto, anzitutto diciamo che esso si compone di tre parti. La prima, come recita il titolo, illustra i Dodici privilegi di Maria legati alla sua Immacolata Concezione; la seconda, propone dodici Salmi mariani per offrire ai devoti uno strumento per praticare la devozione all'Immacolata; la terza

li, Ascoli 10 Giugno 1745 in *I dodici privilegi goduti dalla Gran Madre di Dio Maria sempre Vergine nella sua Immacolata Concezione* Ascoli Piceno, 28 agosto 1745, XI.

2 F.A. MARCUCCI, *Sermoni per il triduo e la festa dell'Immacolata Concezione* (1739-1786), Marcucciana Opera Omnia, vol. III, Dolo-VE, 2004.

contiene la preghiera della *Coroncina alla SS.ma Vergine Maria*, detta anche

Coroncina delle dodici Stelle che consiste in tre preghiere di ringraziamento alla SS.ma *Trinità* per i dodici privilegi concessi a Maria, sua santissima Figlia, Madre e Sposa nell'istante in cui fu concepita.

Mentre la prima parte del libro serve a illuminare la mente dei devoti sul mistero dell'Immacolato Concepimento di Maria, la seconda e la terza parte hanno lo scopo di offrire strumenti di preghiera e di lode a Maria. Scrive l'Autore:

“Poco giova aver l'intelletto illuminato, e infervorato il cuore in rapporto dell'Immacolata Concezione della gran Madre di Dio, se poi questo lume, e fervore non passino all'esser operativo con qualche pratica devota, e ossequiosa verso di essa”³.

Don Marcucci ricorda che *Alfonso Rodriguez*, non si contentava di venerare il sacro Mistero solamente con gli affetti, ma con gli effetti recitando ogni giorno con gran devozione per quarant'anni il piccolo *Uffizio dell'Immacolata Concezione*. Marcucci spiega di aver composto *I Salmi Mariani* dal *Salterio Mariano* di San Bonaventura, poi li ha “adornati di sagre *Antifone* Scritturali e del *Responsorio dell'Immacolata Concezione*, come da vari anni li recitano quotidianamente molte Anime devote dell'Immacolata”. Sempre nella seconda parte, ha anche aggiunto il *Responsorio della B. Beatrice de Silva*, Fondatrice dell'Ordine Concezionistico, e “singolar protettrice della modestia e purità di cuore”.

³ Cf. F. A. MARCUCCI, *I dodici privilegi*.

In apertura del libro, don Marcucci sceglie l'immagine descritta da Apocalisse 12, della donna vestita di splendide vesti come il sole, coronata di dodici stelle con i suoi piedi sopra la luna, per descrivere la bellezza di Maria Immacolata. Questa donna, infatti, secondo l'interpretazione di vari padri della Chiesa e di san Francesco di Sales è Maria SS.ma.

Don Marcucci presenta e spiega poi i *dodici Privilegi* che la Regina del Cielo godette nel primo istante della sua concezione.

Il primo, *l'essere stata Maria Santissima eletta ab eterno da Dio per sua madre*.

Il secondo, *l'essere stata preservata dal debito prossimo del peccato originale*.

Il terzo, *L'essere stata Concetta senza la macchia suddetta*.

Il quarto, *l'aver ella riportata vittoria dal serpente infernale coll'infrangergli il capo*.

Il quinto, *l'essere stata nella sua Concezione riempita di Grazia*.

Il sesto, *l'aver avuto in quell'istante l'uso perfettissimo di ragione*.

Il settimo, *l'esserle allora state infuse tutte le verità*.

L'ottavo, *l'aver ricevuti in quel momento tutti i Doni dello Spirito Santo*.

Il nono, *l'aver ricevuta maggior Grazia ella sola in quel punto, che non ebbero tutti gli Angioli, e Santi insieme nel colmo de' loro meriti*.

Il decimo, *l'essere stata in quell'istante confermata in Grazia*.

L'undecimo, *l'aver arrecato questo suo Mistero un gaudio grande agli Angioli.*

Il duodecimo finalmente, *l'essere stato principio della salute del Genere Umano, e allegrezza di tutto il Mondo.*

Come possiamo constatare, la mariologia odierna ha superato alcune affermazioni del Marcucci, specie quelle enunciate nel sesto, settimo e decimo privilegio, tuttavia l'opera testimonia la fede ardente dell'Autore nell'immacolato concepimento di Maria che si premura di spiegare e di nutrire con pratiche appropriate di preghiera come i *Salmi Mariani* e la preghiera della *Coroncina*, recitati regolarmente dalle Pie Operaie e dagli *Amici del Marcucci* ancora oggi.

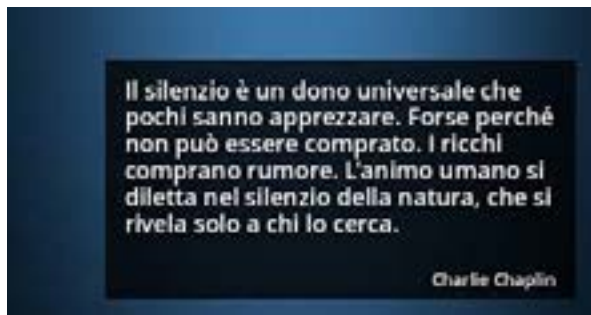


L'Immacolata descritta da don Marcucci, secondo l'iconografia di Apocalisse 12. A sinistra sant'Emidio e a destra san Francesco di Sales, olio su tela, 1742, Oratorio delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata ad Ascoli Piceno.

EDUCARE

EDUCARCI AL SILENZIO

Suor M. Antonia Casotto



Viviamo in un'epoca super caotica in cui il rumore fa da sfondo ovunque, in qualsiasi occasione il chiasso è una regola ordinaria in cui si vivono le relazioni interpersonali. Spesso si ha la sensazione che le parole non abbiano lo spazio necessario per essere recepite, né capite e né ricordate. **Perché se non c'è silenzio, non si può parlare ma nemmeno ascoltare.** Questo dovremmo comprenderlo prima come genitori, educatori e poi insegnarlo ai figli o agli alunni.

Ci invadono tanti rumori forti, sono davvero necessari? Non servono all'apprendimento, e neppure al benessere sociale e interiore. Ormai siamo così assuefatti che anche i bambini, abituati ad essere sovraccaricati di input uditivi, si adattano ma con conseguenze dannose. Sono quasi infastiditi dal silenzio, comunicano urlando anche quando non c'è una necessità, **ricercano il chiasso come se fosse obbligatorio.**

Vorremmo **imparare a** vivere il silenzio come valore **in cui riusciamo a sentire i nostri pensieri,** senza

la confusione che a volte li accompagna, a percepire le nostre emozioni, senza che siano condizionate da stimoli esterni, a dire quel che vogliamo comunicare, senza la sensazione che l'altro sia distratto, ad ascoltare quello che ci dicono.

Basterebbe cominciare a **non temere il silenzio.** Molti lo percepiscono come un vuoto, ma il silenzio vero non è un vuoto, esso è uno "spazio di attenzione" e ha valore in funzione della possibilità di usarlo come noi desideriamo senza che ci crei fastidio o imbarazzo.

Educare al silenzio significa imparare ad apprezzarlo e ricercarlo nella nostra quotidianità, non concepire imbarazzanti i momenti in cui si crea una pace uditiva attorno a noi, ma anzi ricercare e costruire una realtà serena e piacevole perché riposante.

Il silenzio non serve per riportare la tranquillità in casa o in classe, ma ha lo scopo di **favorire una condizione utile alla concentrazione, di stimolare la capacità di mettersi in ascolto di se stessi, degli altri e dell'ambiente esterno con estrema tranquillità.**

Riscoprire la pratica del silenzio ci può aiutare ad entrare in contatto con la parte più intima di noi stessi. E' un ottimo modo per combattere lo stress generato dal continuo ed incessante rumore che ci circonda.

Proviamolo insieme ai bambini, a cui spesso il silenzio viene imposto, più per necessità contingente che per effettiva esigenza. **Insegniamo loro ad ascoltare la voce del cuore e a raccontarla con colori e suoni.** Con creatività.

Maria Montessori sviluppò la pratica del silenzio in seguito a un episodio curioso: mentre teneva in braccio una bambina addormentata, invitò gli alunni ad osservarla e tutti si tranquillizzavano. Li incoraggiò quindi a rimanere in silenzio e i bambini, incuriositi, iniziando a percepire il respiro del piccolo e tutti gli altri rumori circostanti che di solito sfuggono all'udito.

In *La scoperta del bambino*, Maria Montessori racconta molto bene questo episodio.

Essi guardavano la mia piccina con un misto di tenerezza e di gioia: non avevano ancora pronunciato una parola. Io dissi:

'Vi ho portato una maestrina'. Sguardi sorpresi, meravigliati, risa. 'Una maestrina, sì, perché nessuno sa stare fermo come lei. Tutti i piccini si aggiustano fermi al loro posto. Le gambe però nessuno le tiene ferme come lei. Tutti aggiustano con cura le gambe perché siano composte. Io li guardo sorridendo: 'Sì, ma non saranno mai ferme come le sue: voi un poco le muovete, ma lei no. Nessuno può essere come lei.'

I bambini sono seri, sembra che sia penetrata in loro la convinzione della superiorità della maestrina. 'Nessuno poi sta zitto come lei'. Silenzio generale. 'Non è possibile star proprio silenziosi come lei, perché... Sentite il suo respiro come è delicato; avvicinatevi in punta di piedi'. Alcuni si alzano e si avanzano adagio adagio in punta di piedi, sporgendo la testa e volgendo l'orecchio verso la piccina. Gran silenzio. [...] I bambini guardano stupiti; non avevano mai pensato che, anche fermi, si fanno dei rumori e che il silenzio dei piccoli è più profondo del silenzio dei grandi'.

Dal racconto emerge bene il fascino che la situazione ha sui bambini, l'attenzione nel gestire ogni singolo movimento e mantenere il massimo controllo di sé. Per cui lei propose quindi una vera e propria lezione del silenzio all'interno della classe.

Una volta riuniti tutti i bambini, la maestra li invitò con calma e pacatezza a far scendere il silenzio, mantenendolo lei per prima. Quando tutto tace, al punto da riuscire ad udire suoni altrimenti celati (il ticchettio dell'orologio a parete, il cinguettio degli uccelli in giardino...), la maestra avvisa i bambini che sentiranno una voce leggera chiamarli per nome. Allora, con grande attenzione, dovranno alzarsi uno alla volta e raggiungerla, cercando di non rompere



lo stato creato:

Ogni chiamato si alzava silenziosamente, cercando di non muovere la sedia e camminava in punta di piedi così impercettibilmente da non farsi quasi sentire”.



I bambini riescono a raggiungere attivamente il silenzio e a mantenerlo. Questo ha dei benefici notevoli sul loro sviluppo uditivo, perché acquisiscono maggior consapevolezza dei suoni e dei rumori dell'ambiente e di quelli prodotti da loro. Inoltre, incoraggia a comprendere di più il proprio corpo, imparando a padroneggiare i movimenti e a gestire l'equilibrio.

Come fare apprezzare e capire il silenzio ai nostri bambini?

Innanzitutto, abbassando il nostro tono della voce. Abbassiamo sempre il nostro volume, anche quando siamo circondati da rumori fastidiosi. Non rispondere mai con le urla anche in mezzo al caos, anzi usate la bassa voce e il “Shh abbassiamo la voce, c'è molto rumore”.

Quando il silenzio diventa

piacevole e quasi automatico, si possono scoprire i soggetti am-

ni piacevoli che bienti ci offrono, è in questa situazione che il silenzio diventa una fonte di sapere, di conoscenza, di ricerca e scoperta.

Le vacanze estive che stiamo vivendo, il contatto con la natura ci educano all'ascolto silenzioso delle voci della natura che ci circondano e che abbiamo perso l'abitudine di ascoltare, ci ritorni lo stupore dell'armonia della lieve sonorità delle creature.

MONDO GIOVANE

COM'È BELLA LA GIOVINEZZA

Sr. M. Daniela Volpato



Siamo in tempo di ferie, tempo di vacanza che per voi giovani si potrebbe definire come tutto tempo di “pachia” (speriamo non di “sballo”).

Certo, vi si può anche dire che avete ragione perché rimane sempre vero quel verso della famosa poesia “Com'è bella giovinezza ...”e, d'altra parte, tutti sappiamo molto bene come il divertimento “sano” può far bene anche alla salute fisica e può costituire un mezzo importante per accumulare quelle “energie” che potranno aiutare ad affrontare in modo nuovo le attività che vi attendono per il resto dell'anno.

Sappiamo tuttavia che, in que-

sto periodo, molti di voi hanno vissuto o stanno vivendo esperienze particolari in campi-scuola con la parrocchia o con gli scouts o con altre associazioni, come pure alcuni si sono resi disponibili per servizi a favore di persone bisognose oppure hanno voluto provare le emozioni di “cammini” verso famosi santuari o verso luoghi particolarmente significativi per vivere momenti di spiritualità o di più intensa riflessione da cui ricavare dei veri e propri vantaggi per la propria crescita come uomini e donne che vogliono dare un senso alla propria vita sotto tutti i punti di vista, non ultimo quello della fede dei veri credenti.

Fa sempre molto male quando, in particolare nel periodo estivo, la cronaca ci riporta in continuazione fatti di giovani che, magari dopo una nottata in discoteca con relativo “sballo”, finiscono col rovinarsi la vita per sempre.

Sarebbe molto più piacevole che diventassero oggetto della cronaca le belle esperienze vissute in queste attività estive che, accanto ad un giusto e necessario divertimento, uniscono la bellezza di un incontro diverso tra amici, ma soprattutto una nuova scoperta di Colui che ha detto: “Vi ho chiamato amici perché vi ho fatto conoscere ciò che il Padre mi ha rivelato”.

I campi-scuola, le visite ai grandi santuari o i momenti di preghiera e riflessione in piccoli luoghi solitari sono tutte esperienze che aprono orizzonti nuovi, fanno conoscere un altro aspetto della vita, di quella cioè che dona la vera energia interiore capace di trasformarci in persone nuove.

Non possiamo, poi, dimenticare quella che è una grande solennità di questo periodo che è molto più comunemente conosciuta come “feragosto”, ma come credenti non possiamo far finta di non sapere che il 15 agosto celebriamo la Vergine Maria con il titolo di “ASSUNTA”. Sì, Maria, la nostra Mamma, ha raggiunto con il suo corpo e la sua anima il Suo Figlio Gesù nella gloria del Paradiso.

E’ una solennità che ci riguarda tutti: se Gesù, salendo al cielo, ci ha detto che andava a preparare un posto per noi, giustamente lo ha preparato prima di tutti per la Sua Mamma ed ora, lassù, insieme ci attendono perché possiamo anche noi godere di quella felicità eterna che non ha limiti.

Cari giovani, la vita che vi sta davanti o che state godendo, si può specchiare in Colei che la Chiesa invoca come “Tutta bella”, ma di quella bellezza che può diventare anche la nostra se prendiamo come modello questa “Donna vestita di sole ...”, che nella sua vita terrena ha messo al centro di tutto la sua unione con Gesù. La vita vissuta così vi renderà sempre più gioiosi e vi arricchirà di quei “ricordi estivi” che poi lasceranno un segno anche in tutti gli altri momenti dell’anno.

Auguri vivissimi a tutti: che Maria SS.ma Assunta in cielo vi ricolmi di tanta gioia e serenità.

ESPERIENZE DALL'ITALIA FESTEGGIAMENTI MARCUCCI E MADRE TECLA RELUCENTI

Suor Antonia Cassotto



con devota partecipazione alle celebrazioni, iniziate il 9 luglio con il triduo di preghiera e la Santa messa celebrata da Don Giuseppe Bacchetti.

L'11 luglio, nel teatrino del-

Festeggiamenti nel ricordo del transito al cielo del venerabile F. A. Marcucci e della co-fondatrice delle pie Operarie dell'Immacolata. Madre Tecla Relucenti

L'11 luglio le suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione hanno celebrato il 250° anniversario della morte della co-fondatrice ascolana Madre Tecla Relucenti e l'indomani, 12 luglio, il 281° anniversario del pio transito al cielo del Venerabile Fondatore Marcucci. Dio, che ha unito nella mente e nel cuore queste due persone speciali per realizzare la Congregazione, le ha chiamate a sé in giorni ravvicinati.

La città si è unita numerosa e

la scuola della casa madre, si è svolta la cerimonia di presentazione del volume curato da Suor M. Paola Giobbi per ricordare con gratitudine la figura di Madre Tecla, intitolato, *La gioia di educare al Vangelo*, disponibile ora nella libreria *Rinascita*.

Suor M. Antonia Casotto ha moderato la sessione, evidenziando la figura di Madre Tecla come “perla di santità” che ha contribuito con la sua femminilità alla nascita della nuova congregazione.

Il volume è stato presentato con competenza e passione dal professor Tonino D'Isidoro e dall'autri-

ce che hanno evidenziato vari aspetti di questa personalità di donna forte, concreta, prudente, saggia, amorevole e delicata che ha saputo tessere con discrezione e coraggio la trama della vita comunitaria delle prime suore.

La cerimonia è stata allietata con l'esecuzione di brani musicali da parte di ex alunni: Paola Falò al violino e Niccolò Morganti al pianoforte.

Il 12 luglio nella Chiesa dell'Immacolata in via dei Soderini si è svolta la consueta solenne concelebrazione presieduta da sua Eccellenza, mons. Giovanni D'Ercole. Erano presenti numerosi parroci e sacerdoti delle diocesi di Ascoli e San Benedetto del Tronto - Montalto - Ripatransone, il Superiore generale dei Discepoli, P. Savino D'Amelio le autorità civili, il neo sindaco di Ascoli: Marco Fioravanti, le consorelle rappresentanti le varie comunità nel mondo, gli Amici del Marcucci e tanti devoti.

Sua eccellenza nell'omelia ha commentato il rapporto del Fondatore con S. Francesco di Sales raffigurato nella pala d'altare dell'Oratorio dell'Istituto. Marcucci vive in un contesto sociale non dissimile da quello di San Francesco di Sales e sceglie la spiritualità della mitezza che propone alle suore come stile educativo. Ricordando l'anniversario di Madre Tecla Relucenti commenta e attualizza i quattro ricordi che lei ha lasciato alle suore prima di morire: "che tutte avessero la santa os-

servanza, la sottomissione del proprio giudizio, la mortificazione della lingua e la carità fraterna". Questo permette di vivere il Paradiso qui in terra.

La liturgia è stata animata dal coro "Amici del Marcucci". Nel pomeriggio la Chiesa e il Museo sono rimasti aperti per dare la possibilità ai fedeli di visitarli.



*Particolari della Presentazione del Volume
"La gioia di educare al vangelo"*

ESPERIENZE DALL'ITALIA

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, UNA VITA SPESA NELLA LOTTA ALL'I- GNORANZA

Giusy Caretto

1917-2019. Il tempo non
sembra essere

su Francesco Antonio Marcucci, conosciuto come l'apostolo di Ascoli, per l'appunto, racconta le vicissitudini, le scelte, i dubbi, le difficoltà e, insieme, la tenacia e la bontà di un giovane nato in una famiglia umile e devota.

Un giovane come tanti, come tutti, chiamati alla Santità ma che, solo come poche eccezioni, ha fatto della Santità il suo stile di vita.

Francesco Antonio Marcucci ha consacrato se stesso a Dio e ha portato Dio a tutti coloro che lo circondavano, ha convinto la sua amica di infanzia, Tecla, secondogenita di Anna Relucenti, a diventare

Suor Maria Tecla Relucenti e ad occuparsi di quello a cui lui teneva sopra ogni altra cosa: l'istituto femminile delle Suore Pie Operaie. Stessa scelta di Suor Chiara, sempre



trascorso nelle pagine de "L'Apostolo di Ascoli" di Armando Bianchini. Il romanzo storico, il primo nel suo genere

amica d'infanzia del Marcucci.

Non ci si annoia a leggere le 238 pagine di racconto. Anche nel 1700, esistevano gli amori impossibili con lieto fine, che nelle pagine iniziali ci tengono con il fiato sospeso, i dispetti, le vendette, le liti fuori ai "locali".

Quell'amore cui accennavo, che a quei tempi era visto come scandalo e "fuori legge" era germogliato tra Leopoldo Marcucci e la domestica di casa Marcucci, Giovanna Battista Nicola Terentia Gigli da Jesi. Convoluti a nozze segretamente nel marzo 1717, dalla loro unione, che se non era benedetta dagli uomini era certamente benedetta da Dio, nacque Francesco Antonio Marcucci, uno dei personaggi più rappresentativi della Chiesa del XVIII secolo.

Consigliere e confessore di Papa Pio VI, accompagnò il Santo Padre a Vienna, per discutere del futuro della Chiesa cattolica con Giuseppe II, figlio dell'imperatrice Maria Teresa D'Austria. Seppur l'incontro tra potere temporale e potere spirituale non si concluse bene, Marcucci ha sempre lottato perchè quel periodo pervaso dagli ideali razionalisti e illuministici non offuscasse la Fede.

Si impegnò nella lotta all'ignoranza e nell'emancipazione della donna. Spese la sua vita per il prossimo e ignorò tutte le calunnie, perdonando sempre il suo nemico. Rifiutò il vescovato, preferendo, come lui stesso affermò avanzare nell'amore e non nella carriera.

A colpire, del Marcucci è

la sua umiltà e carità. All'arroganza, alla cattiveria e all'invidia ha sempre risposto con l'amore, con la calma, con la tranquillità. Dal racconto romanizzato di Bianchini si evince che Francesco Antonio non conoscesse l'ira, non conoscesse la rabbia. Era umano, certo, conosceva la delusione e il rammarico, ma non il rancore. Era un uomo santo, in ogni parola e gesto.

1717-1919. Il tempo non sembra essere passato. Le Suore Pie Operaie si occupano ancora dell'istruzione (non più solo femmine) e portano avanti l'operato, le idee e la volontà del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

ESPERIENZE DALL'ITALIA UN'ESPERIENZA IMPORTANTE

I ragazzi che hanno partecipato al Campo Scuola



Un'esperienza importante: IL CAMPO SCUOLA a Campitello Matese (CB)

Dal 23 al 28 giugno, appena conclusa la scuola noi alunni della classe prima media e alcuni della classe quinta siamo partiti per una esperienza indimenticabile, accompagnati dalla preside suor Antonia da Suor Giusy e dal nostro carissimo Giuseppe (Peppe) Sartori che ha subito dismesso le sue vesti di assicuratore e si è preso una settimana di ferie per stare con noi.

Ci ha accolto un ambiente di alta montagna: un bellissimo campo da sci d'inverno, un verde e silenzioso paesaggio estivo, adatto per vivere giorni

a contatto con se stessi, nell'amicizia ed immersi nella bellezza e maestosità della natura.

I giorni erano scanditi da momenti di riflessione per ricercare l'isola che c'è, da giochi insieme divisi in due squadre, da esperienze per godere e conoscere il luogo: pizze sotto le stelle, pranzo ad alta quota, visita alla suora eremita, esperienza della mungitura... non è facile riferire quanto abbiamo vissuto perciò riportiamo alcune espressioni che ciascuno di noi ha comunicato nell'ultimo giorno:

- Il campo è stata un'esperienza nuova che mi rimarrà in cuore, toccante soprattutto per aver compreso il valore del



silenzio nell'incontro con la suora eremita che ha scelto di vivere sola dopo dieci anni di vita missionaria.

- E' stata un'esperienza di gioia e di felicità perché ho vissuto con i miei amici, ci siamo uniti sempre di più, ora ricontrarci sarà sempre più bello.
- Un' occasione per imparare ad essere se stessi, e a saper collaborare con gli altri.

Il campo ci ha insegnato dei valori essenziali che sicuramente non dimenticheremo:

“I limiti esistono solo agli occhi di chi ci guarda”;

“I sogni vanno annaffiati, curati e amati”.

Ringraziamo tutti i nostri ami-

ci, ciascuno ha donato il meglio di sé, grazie alle suore, grazie a Peppe che ci ha parlato, ha giocato e cantato con noi, ci ha ascoltato e ci ha donato la sua testimonianza di fede.

Un grazie sincero a tutti, anche ai nostri genitori che ci hanno permesso di vivere questa bella occasione, siamo certi che il prossimo anno saremo molti di più!



“IO SONO UNA MISSIONE” lo slogan del campo. Siamo i bianchi e gli azzurri!



Pranzo nel bosco ad alta quota



*Esperienza di silenzio, di ascolto della
suora eremita*

ESPERIENZE DALL'ITALIA

INSIEME PER CRESCERE

Suor Giuseppina Coccia



L'esperienza estiva vissuta a Villavallonga (AQ) è stata per i 27 bambini di età compresa tra i 4 e gli 11 anni, un luogo di crescita. I temi affrontati sono stati vari: i sogni, i desideri, la famiglia, l'amicizia, il prendersi cura anche facendo pratica. Abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi Franco un ragazzo diversamente abile verso cui i bambini hanno mostrato affetto facendo a gara a spingere la carrozzella, dargli la merenda, farlo bere...

L'ISOLA CHE NON C'È (questo il tema generale del GRESt) è stato davvero un luogo magico nel quale esercitarsi a vivere e scoprire la bellezza del diventare GRANDI, certamente non solo in età.

E così l'avventura estiva contrariamente a Peter Pan, il ragazzo che non voleva crescere, si è trasformata per tutti i partecipanti in un'occasione speciale di solidarietà e altruismo dove tutti abbiamo vissuto la bellezza delle relazioni, compreso da quale parte schierarsi nella lotta tra bene e male, imparando un po' alla volta ad affrontare le proprie paure.

La nostra permanenza si è conclusa con un momento di riflessione e confronto con i genitori dei partecipanti al termine del quale ogni famiglia ha scritto un messaggio che poi abbiamo fatto volare legandolo ai palloncini.

ESPERIENZE DAL BRASILE

MISSIONE VOCAZIONALE

Suor Maria Vanessa Camargo



MISSIONE VOCAZIONALE - TRES BARRAS DO PARANÁ

In preparazione all'Ordinazione sacerdotale del Diacono Marcos Pires

Nei giorni 14 – 20 luglio Suor Maria de Lourdes, Suor Maria Edileusa ed io, Suor Maria Vanessa Camargo, abbiamo partecipato nella città di Tres Barras do Paraná alla settimana Missionaria Vocazionale in preparazione all'Ordinazione Presbiterale del Diacono Marcos Pires.

Il 14 luglio noi, insieme ad altri 50 missionari (sacerdoti, seminaristi, suore e laici) provenienti da varie località, abbiamo ricevuto l'invio missionario durante una calorosa celebra-

zione avvenuta nella Parrocchia Nostra Signora Aparecida. Le giornate missionarie vissute in clima di preghiera consistevano nella visita e benedizione alle famiglie ed ai negozi della città; i missionari portavano con gioia a tutti una parola amica incarnando così la Parola di Dio ad ogni incontro. Ogni missionario era accompagnato da un membro della comunità parrocchiale che più conosceva la realtà locale. Posso dire che la presenza di Dio era viva ed operante in ogni persona che incontravamo sul nostro cammino. Lui stesso, il Signore, conduceva i nostri passi e ci ha fatto toccare con mano la bontà e la misericordia del Padre verso il suo amato popolo.

Il 19 luglio, giorno che ha pre



ceduto l'Ordinazione sacerdotale, fu dedicato alla pastorale della Catechesi. Insieme ai missionari, i catechisti ed i ragazzi hanno vissuto un speciale momento di riflessione su vari argomenti tra i quali il dono della VOCAZIONE. Il giorno è passato in fretta e tutti quelli che hanno potuto partecipare a questa bellissima ed allegra giornata di condivisione e riflessione sono ritornati a casa arricchiti dei doni di Dio.



Il grande giorno dell'Ordinazione Sacerdotale è stato impregnato di gratitudine e di stupore per il grande dono che Dio ha fatto al giovane Marcos Pires, scegliendolo come suo sacerdote in eterno. Una sola parola per esprimere questa settimana: GRATITUDINE! Innanzitutto a Dio per l'opportunità di partecipare a questo momento della vita della Chiesa; gratitudine al nostro Istituto per il sostegno spirituale in questi giorni di missione e gratitudine al Padre Marcos per il suo generoso "SP" al Regno di Dio. Infine, gratitudine a tutto il popolo di Tres Barras do Paranà, e al Parroco Padre Orestes Monteiro de Mello, OSJ.



GRATTUDINE riassume

tutto!



ESPERIENZE DAL BRASILE

TESTIMONE VOCAZIONALE

Padre Marcos Pires



Nella mia vita tra tante gioie, lodo e ringrazio a Dio per la famiglia che ho, perché è stata in essa che ho imparato a vivere i primi e veri valori che una persona può acquistare. Fu nella culla familiare che ho iniziato a scoprire mia vocazione. La partecipazione nella vita della comunità fu sempre una caratteristica forte tanto che aiutai la comunità come catechista per due anni, e ogni tanto veniva un invito per andare al Seminario, e all'inizio sempre ho recusato, pensando non essere per me.

Ancora non avevo concluso gli studi (liceo) e già gli inviti alla vita religiosa mi “perturbavano”, tuttavia silenziati con un temeroso “no!” Un certo giorno, ho incontrato un ragazzo della stessa comunità mia che desiderava fare l'esperienza al Seminario, e nello intervallo della scuola ho detto a lui: “se tu andrai al Seminario, andrò con te!” Ho pensato che questo rimaneva in segreto, però egli arrivando a casa ha condiviso con sua mamma quello che gli avevo detto.

Il tempo passò, finché giunse il giorno della messa mensile nella comunità. Finita la celebrazione, dopo i famosi comunicati del sacerdote, la mamma del ragazzo si alzò e dice al padre la mia volontà di andare al Seminario per essere sacerdote, ma che non sapevo come fare e che mi mancava il coraggio di dirgelo.

Si come io stava aiutando il padre nella celebrazione, egli ha cominciato a farmi domande a mio rispetto e io angustiato e molto timido, sono rimasto senza risposta! Si conclui che, con calma saremmo andati a parlare a casa con i miei genitori, per vedere se loro avrebbero accettato l'idea. I genitori pensando che fosse qualcosa come “fuoco



di paglia”, pensando che fosse un momento passeggero, hanno acconsentito. Dopo questo incontro, è stato concordato che io seria andato a parlare con il o paroco per maggiori chiarimenti. Nel giorno dopo, questo incontro, si è realizzato nella casa parrocchiale prima di andare alla scuola. Il paroco incontrò in me traci vocazionali per la vita religiosa diocesana e mi chiese che realizzassi un torocinio vocazionale al Seminario San Giuseppe a Cascavel Pr.

Il torocinio fu concluso e per mia sorpresa fui approvato! Ora però è tornata di nuovo la paura e l'incertezza. Ma, mi fidei e con un atto di coraggio dissi SI! L'anno seguente cominciai il processo formativo. Curioso, è che, il ragazzo che tanto diceva di andare al Seminario

ha fatto silenzio e a poco a poco, comprende che non era quella la sua vocazione, oggi, ha formato una famiglia! Dio si è servito di lui e della sua mamma per risvegliare in me la vocazione al sacerdozio che veniva soffocata per i costanti negazioni!

Pe. Marcos Pires.

ESPERIENZE DALLE FILIPPINE **GRATITUDINE!**

Sr. M. Paola Giobbe

Gratitudine delle sorelle che hanno partecipato al primo convegno internazionale

Manila 27-28 luglio; Dagupan City, 29 luglio – 3 agosto 2019.

Le otto sorelle partecipanti al primo Convegno internazionale per Delegate e Formatrici, dal titolo Nuovi cammini di comunione nelle nostre comunità interculturali, al termine dell'esperienza hanno detto: "È stato un incontro molto positivo, vissuto da tutte con grande



apertura; ci siamo ascoltate, incoraggiate a vicenda, abbiamo rinforzato la comunione che ci lega e il senso di appartenenza alla nostra Congregazione. Abbiamo constatato con gioia che il nostro Carisma mariano si sta incarnando nelle comunità del mondo. Ripartiamo più ricche per la "sorellanza" che abbiamo sperimentato nella diversità e che ci darà forza nei diversi cammini che siamo chiamate a compiere".

BONTÀ A TAVOLA PINGUINI



PINGUINI DI OLIVE E MOZZARELLA – Antipasto sfizioso

Tagliate una una carota a rondelle non troppo sottili, levate da ogni rondella un piccolo spicchio che servirà per il becco.

Infilate uno stuzzicadenti nella carota, mettete la mozzarella, cospargerla ai lati con il formaggio spalmabile prima insaporito con un pizzico di sale.

Dividete un'oliva a metà e

attaccatela ai lati sopra il formaggio, formerete così gli arti superiori del pinguino, mettete il triangolino di carota, ovvero il becco, nel foro dell'oliva intera e infilate al posto della testa.

